



Il cielo sopra Berlino



Nel 1979, due famiglie berlinesi, che abitavano dalla parte sbagliata della città, fuggirono dalla Germania “democratica” su una mongolfiera costruita in casa, usando tessuti comuni e dopo aver imparato dai libri qualche rudimento di aerodinamica.

Oggi, che il muro di Berlino è stato abbattuto, mi piace pensare a queste api urbane, che, dall'alto di un tetto, si fanno beffe di tutti i muri, quelli di cemento, così come di quelli che sono dentro ognuno di noi

Di solito, come apicoltori e apicoltrici, pensiamo alle api in quanto produttrici di miele o di altri prodotti, e a questi in quanto fornitori di reddito. Ma non è così per tutti. Non è così per Erika Mayr, che ha fatto della apicoltura una professione e uno stile di vita. Ma per lei il miele, che considera un dono dal cielo, non è la cosa più importante. Per Erika la cura delle api è uno strumento per farle conoscere alle persone, per informarle sul ruolo che svolgono per noi uomini. Le api sono indicatori dello stato di salute del nostro pianeta e - dice Erika - dove le api stanno bene, anche noi umani stiamo bene.

Erika Mayr arriva a Berlino nel 1997. Per diversi anni gestisce un bar con alcuni amici.

Sono gli anni successivi alla caduta del muro, l'aria che si respira è diversa, piena di opportunità, molti giovani

provenienti da tutta Europa vi si stabiliscono, carichi di speranze per il futuro.

Nel 2004 sente parlare per la prima volta di api in città: negli Stati Uniti, l'apicoltura urbana, così come gli orti urbani, sono ormai entrati nell'immaginario comune. Per Erika, che arriva dalla Baviera e che ha un'anima e una formazione agricola, è il sogno di tornare alla natura, pur all'interno della città, e comunque distante dai compromessi del mondo agricolo. Nel 2008 acquista le sue prime colonie, e le porta su un tetto. È la prima volta a Berlino...

Oggi Erika alleva venti colonie di api, suddivise su 4 tetti, da cui ottiene circa 400 Kg di miele. Oltre che all'apicoltura, si dedica alla manutenzione di giardini privati. Nel 2012 ha scritto un libro, “Le api della città” (Die Stadtbienen).



Erika, come hai scelto i tetti su cui collocare gli alveari?

A me piacciono le infrastrutture, quindi cerco edifici grandi, con caratteristiche particolari. Uno di questi è il Kraftwerk Berlin. Una volta era una centrale elettrica. Oggi è un luogo di ritrovo, sede di manifestazioni ed eventi, come mostre e concerti. Il tetto della centrale elettrica è un omaggio a Detroit e alla sua musica, di cui il gestore Dimitri Hege- mann è un appassionato. Per questo, il nostro progetto su quel tetto si chiama “Music&honey”. Già nel 2004, con il mio compagno Stéphane Orsolini, avevamo partecipato ad un concorso (Shrinking Cities) per la riqualificazione di aree industriali, “Bees”, per la città di Detroit. A Montreal, nel 2008, abbiamo vinto un premio (Holcim Foundation). Poi c'è la Messe Berlin, la Fiera di Berlino. Sono stati i gestori stessi della fiera a chiedere alla mia associazione di usare il loro tetto per



Erika Mayer e Stéphane Orsolini



rilanciare l'immagine della Fiera. La vista a 360 gradi su Berlino Ovest da lì è uno spettacolo raro.

Lo Zeughof Berlin, come la ex centrale elettrica, si trova nei pressi dello Sprea, il fiume che attraversa la città e che ha rappresentato, per un tratto, una linea di confine naturale tra le due Berlino. Sulle sue rive crescono salici, robinie e ailanti. Nei parchi si trovano invece ippocastani, castagni, tigli e aceri. Il miele ha un sapore particolarmente buono. Infine c'è l'Adlershof. Una delle dieci sedi del parco scientifico tecnologico, fatta costruire su progetto europeo (Smart Systems) di Josefine Gunschel, la quale ha voluto che nel contesto ci fossero anche le api. Il miele prodotto rimane all'interno della struttura e viene regalato alle circa 2000 persone che vi lavorano.

Berlino come ha accolto questa tua iniziativa?

Le api sono motivo di orgoglio per la nostra città. Molte famiglie, da sempre, allevano api nel proprio giardino. Quando ho iniziato la mia attività sui tetti c'erano circa trecento apicoltori in città. Oggi sono quasi duemila.

Gli alveari vengono collocati anche in luoghi pubblici, anche nei cimiteri e sono comuni nelle scuole. Spesso c'è uno spazio non solo per le api ma anche per il deposito dell'attrezzatura. Così gli studenti di ogni fascia di età possono conoscere questi insetti e come prendersene cura, attraverso dei corsi e delle dimostrazioni.

Ormai, ovunque si trova il miele dei tetti di Berlino. Il miele viene offerto nei mercati, nei supermercati, nelle cioccolaterie, nei caffè, nelle librerie, nelle enoteche, nei negozi dei musei...

È disponibile anche nelle scuole e nelle mense aziendali.

Io ci tengo ad offrire un buon prodotto e a commercializzarlo ad un prezzo ragionevole.

Il miele è un dono, ma la produzione è legata ad un sacco di lavoro manuale. Servono, inoltre, competenza, molto tempo concentrato in pochi mesi e tanta pazienza.

Dal 2010 sono alla guida dell'associazione degli apicoltori

di Charlottenburg. Se mi guardo indietro, i primi anni c'era un'atmosfera particolare. In quei primi anni si sono iscritte molte persone, alle riunioni eravamo una cinquantina. Tutto era nuovo. Nuove esperienze da fare. Vibrazioni molto positive. Ora tutto è un po' più pacato. Comunque ci troviamo ancora per parlare, non solo di produzioni e di rese, ma anche dei diversi metodi di controllo delle malattie, facciamo degustazione dei mieli, visite in campo.

Io personalmente organizzo quattro date ogni anno dove mostro la smielatura, e ho tenuto diversi corsi agli studenti.

Come riesci ad organizzare la smielatura in un ambiente urbano?

Ho affittato un locale piastrellato, che utilizzo come deposito attrezzi e per la smielatura e la fusione della cera. Non ho delle attrezzature particolari. Disopercolo a mano i favi ed utilizzo uno smielatore manuale, perché mi piace il rumore del miele quando sbatte contro le pareti della centrifuga. Quando esce dalla centrifuga, il miele ha un sapore inconfondibile, è sempre un miracolo. Il gusto, la consistenza, il colore...; ogni miele è diverso, anche solo per una piccola sfumatura.

La cera che ricavo dalla smielatura e dal cambio dei favi la riutilizzo per creare candele e teli cerati per la conservazione degli alimenti.



Prendersi cura della natura. E poi raccoglierla



Come gestisci gli alveari durante l'anno?

Utilizzo arnie in polistirolo, perché sono molto più leggere. E mi piace lavorare da sola. Se devo spostarmi da un tetto a un altro, chiedo aiuto a qualcuno. E utilizzo gli escludiregina tra nido e melario.

Nelle colonie inserisco telaini con solo una striscia di cera. Lascio che le api costruiscano naturalmente i loro favi. Le mie colonie hanno tutte origini diverse. Lascio che le regine rimangano più anni negli alveari. Io non voglio uniformarle, voglio che siano tutte diverse, che ognuna viva la propria diversità. E che siano docili. E non voglio nemmeno che facciano troppo miele, perché la gestione diventerebbe difficile.

Voglio invece che tutte abbiano cibo a sufficienza, che non abbiano mai fame. Forse a volte le nutro troppo, ma il mio obiettivo è che siano sufficientemente forti da poter badare a se stesse, ad esempio nel grooming per eliminare la varroa.

Dopo la raccolta del miele, in estate, effettuo 2 trattamenti con acido formico al 60% per il controllo della varroa. Non si può evitare il trattamento, a causa dell'elevata densità degli alveari in città, e a fine estate facilmente si verificano episodi di saccheggio.

A Berlino la stagione è piuttosto breve. Inizia a maggio, con la fioritura dell'acero, dell'ippocastano e dei fruttiferi. Quindi arriva la fioritura dell'acacia e, a giugno, del tiglio e dell'albero degli dèi, l'ailanto. Il raccolto non è molto abbondante, perché i tetti sono luoghi estremi, temperature elevate, molto vento, quasi nessuna ombra, e le api hanno bisogno di molte scorte per mantenersi.

Ero e sono tuttora affascinata dal contrasto tra la posizione apparentemente ostile, il clima rigido sul tetto, l'assenza di ombra, l'altezza, il vento - e combinato con il lavoro di apicoltore - lo sforzo di portare tutto in alto, è dispendioso in termini di tempo ed estenuante - ma... se avete la vista, un ampio orizzonte davanti a voi, il cielo è molto vicino, lasciandovi la città alle spalle, potete allo stesso tempo dedicarvi alla colonia di api, aprirvi, dare spazio e ascolto ai vostri sensi, unirvi al mondo delle api per alcuni momenti, connettervi, godere della magia

Il miele ha la proprietà di ricordarci un luogo, un'atmosfera, un paesaggio, un albero, un campo di fiori. Il miele crea legami

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

Berlino non è più la città che ho conosciuto venticinque anni fa. Oggi somiglia molto alle altre città europee e io non sono riuscita a stare dietro a questi cambiamenti. Credo che sia giunto per me il momento di fare nuove esperienze. Per questo ho in progetto, il prossimo anno, di trasferirmi a Roma con il mio compagno.

Cerco, nei posti in cui vado, di trovare energia nuova e nuovi stimoli.

Recentemente sono stata ad Hong Kong. Mi ha affascinato questa città dove gli opposti convivono: montagna e mare, città e campagna, lussuosi palazzi e case fatiscenti. Ho apprezzato la gentilezza delle persone che vi vivono. Il voler parlare a tutti i costi in inglese. I paesaggi poi sono spettacolari. È certamente un posto dove vorrei tornare.

Io ed Erika stiamo parlando da oltre un'ora su FaceTime. I mille chilometri che ci separano sembrano non esistere e già mi sembra di conoscerla. La sua energia e il suo entusiasmo mi dicono che voglio assolutamente incontrarla.

